

A PALAZZO DUCALE

La matematica s'impara ammanettati

Un gioco permette di scoprire la Topologia, ma si possono anche comprendere le frazioni suonando i bonghi

SAPEVATE che i giochi che i bambini africani fanno nella sabbia da tempo immemore contengono intuizioni della teoria dei grafi? E che si possono comprendere le frazioni suonando i bonghi? E che a scoprire il numero 0 per primi sono stati gli indiani? Siamo nel campo della etnomatematica, una disciplina di origine recente che combina matematica, storia e antropologia e che indaga su come, quando e perché l'astrazione matematica è nata nelle varie culture. Per saperne di più basta andare a giocare alla mostra-laboratorio a Palazzo Ducale, Loggia degli Abati tutti i giorni dalle 9 alle 18, festivi 10 - 19.

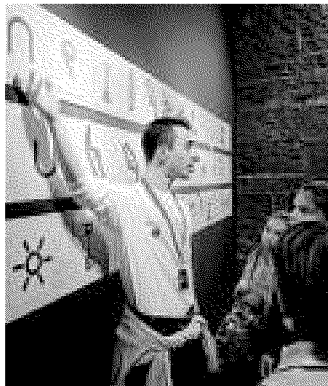
«Se ascolto, dimentico. Se vedo, ricordo. Se faccio, capisco», sintetizza con un proverbio orientale Giovanni Filòcamo, 29 anni, laurea in fisica, mentre dimostra con la tecnica delle ombre cinesi il teorema di Pitagora: «Il mio obiettivo è arrivare al contenuto, con laboratori in ambienti dove il pubblico è guidato a compiere attività semplici con le quali apprende un concetto e ne fissa il ricordo». Filòcamo è anche il project manager di

Matefitness, la palestra permanente ospitata nello spazio didattico del Cortile Maggiore, che si propone di divulgare la matematica in modo divertente. «Invitiamo le persone ad allenare i neuroni, come fossero muscoli, giocando. E ormai le neuroscienze hanno dimostrato che la memoria migliora con l'allenamento», dice Filòcamo. Tra i giochi proposti il più emblematico è quello in cui due persone vengono ammanettate insieme e devono riuscire a liberarsi da sole: «Dietro a questo gioco c'è una branca della matematica moderna che si chiama Topologia: lo studio della deformazione degli spazi».

Ospite d'eccezione di Matefitness è Giorgio Dendi, campione mondiale di giochi matematici, che domenica nel sottoporticato del Carlo Felice farà giocare il pubblico dalle 9 alle 21 per la più lunga maratona di rebus matematici ed enigmistici mai vista.

Sono i bambini delle elementari gli animatori del laboratorio che si terrà i giorni 5 e 6 novembre presso la Mazzini di Corso Firenze 1, dove dimostreranno alcuni concetti geometrici. Materializzare le astrazioni era il motto di Maria Montessori: «Perché il bambino ha bisogno di un ponte materiale che lo aiuti a comprendere i concetti matematici. Ed è lui a dire: aiutami a fare da me». Perché se faccio, capisco.

M. T.



Un laboratorio di Matefitness

